



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

12/09/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/09/12

(Corriere Adriatico) Niente Camera delle Marche Macerata si accoda aFermo (pag.1)

(Corriere Adriatico) Ubi-Confindustria finanziano l'impresa 4.0 (pag.3)

FERMO

2017/09/12

(Il Resto del Carlino) Il Fermano piace sempre di più: raddoppia il numero di turisti (pag.5)

NAZIONALE

2017/09/12

(Il Resto del Carlino) The Micam la vetrina più bella di sempre (pag.6)

(Il Resto del Carlino) «Sulla strada giusta per confermarsi leader nel mondo» (pag.7)

(Il Resto del Carlino) Nero Giardini guarda all'export: «E continuo a dire no ad Amazon» (pag.8)

La polemica C'è l'ipotesi che ricorrano al Tar per opporsi alla riforma

Niente Camera delle Marche Macerata si accoda a Fermo

Si fa concreta l'ipotesi che le Camere di Commercio di Fermo e Macerata ricorrano al Tar del Lazio, probabilmente insieme, per opporsi al decreto di riforma siglato dal ministro Calenda, che prevede per le Marche l'istituzione di una sola Camera regionale. Nel frattempo, sull'asse Ancona-Fermo-Macerata si sta giocando una complessa melina: perché Ancona, l'ente camerale più grande chiamato a coordinare la fase di passaggio al soggetto unico, aspetta Fermo, il cui consiglio - pur avendo affidato a un pool di legali lo studio delle carte - ha confermato a larghissima maggioranza la volontà di ricorrere al tribunale amministrativo; ma, a sua volta, Fermo aspetta Macerata, il cui consiglio è convocato per dopodomani.

A Fermo nessuno "tradisce"

Non c'erano dubbi sull'esito del consiglio direttivo di Corso Cefalonia, dove tutti si erano dati un chiaro passaparola: «Rinunciare al ricorso è come tradire le ragioni di questo territorio». Ne ha fatto le spese uno dei consiglieri, che ha lasciato la riunione perché «sia pure convinto della bontà del ricorso», la sua associazione era di parere opposto. Un'uscita che non è stata presa bene dai colleghi, al culmine di un dibattito che è stato acceso e contraddistinto da posizioni non così assolute. Tanto che qualche consigliere ha chiesto chiarimenti su cosa ab-

bia impedito - prima della riforma - l'aggregazione tra Fermo e Macerata, la stessa che si chiede oggi, e sul perché Di Battista abbia indicato a Unioncamere il nome di De Vita come commissario ad acta, primo atto necessario per avviare le procedure per la camera unica alla quale Fermo si oppone.

Inopportunit  e illegittimit 

A Fermo c'  unanimit  soprattutto contro la Regione Marche: si sentono «una provincia isolata, abbandonata ed esclusa dai principali finanziamenti europei», tanto che qualche consigliere aveva proposto una «clamorosa contestazione» davanti a Palazzo Raffaello, colpevole di «non tenere conto della tipologia sociale ed economica del territorio». Ma dietro l'unanimit  espressa nera su bianco sul no alla Camera delle Marche («una scelta inopportuna») restano i dubbi sulla legittimit  del ricorso: ecco spiegate sia la richiesta di un parere a un pool di avvocati amministrativisti («ad alto livello») per studiare le condizioni di praticabilit  giuridica, sia l'attesa per le decisioni di Macerata.

Le voci di corridoio

I ben informati dicono che Macerata gioved  si accoder  al ricorso, nonostante l'opera di mediazione portata avanti di Giorgio Cippitelli, segretario regionale di Confartigianato, amico personale e collega di associazione del presidente camerale Giuliano



Bianchi; nonostante le perplessità che Gianluca Pesarini, numero uno della Confindustria provinciale, ha manifestato ai suoi rappresentanti in consiglio camerale.

Due risposte per una domanda

Cosa succederà da venerdì mattina? Con o senza Macerata, Fermo andrà avanti: come anticipato dal nostro giornale il 5 agosto scorso, le Regioni che hanno fatto ricorso alla Consulta lamentano un «eccesso di deleghe del governo» nell’impianto della legge di riforma delle Camere di Commercio. Chi nelle Marche, invece, vorrà opporsi al decreto firmato da Calenda, dovrà rivolgersi al Tar del Lazio con motivazioni ovviamente diverse.

dibattito che si è svolto a Fermo e dei rumors provenienti da Macerata: «Salviamo i cocci», diceva qualche consigliere, pensando a un ricorso dall’esito imprevedibile, che richiederà comunque tempo, e paventando nel frattempo una crisi nelle relazioni con la Regione, in un momento in cui proprio quell’area deve recuperare ulteriori risorse e attenzioni. Un timore che potrebbe farsi strada nei prossimi giorni e che chiamerebbe in causa direttamente il presidente Ceriscioli, perché apra una trattativa nella quale conteranno atti e soldi veri soprattutto a beneficio dei calzaturieri, quelli che oggi costituiscono lo zoccolo duro del dissenso, evitando in extremis il ricorso al Tar.

Francesco Romi

I cocci da salvare

C’è però anche un’ipotesi, frutto del

Marche: cosa cambia con il decreto Calenda

Ente	Sedi pre decreto	Sedi post decreto
● Camera di commercio	5	1
Totale Italia	95	60
● Aziende Speciali	5	3
Totale Italia	96	58



Tartaglia: «La nostra regione è tra le prime cinque in Italia ad aver aderito all'intesa»
Ubi-Confindustria finanziano l'impresa 4.0

«Un sostegno alle imprese impegnate in processi di innovazione e trasformazione digitale. È quanto prevede l'accordo siglato tra Confindustria e Ubi Banca, che si estenderà fino al 31 dicembre del 2019. «L'intesa supporterà le imprese del

territorio nei processi di innovazione e digitalizzazione contribuendo a ridisegnare il futuro del sistema produttivo locale - spiega Nunzio Tartaglia, responsabile della macroarea territoriale centro sud di Ubi - Il nostro Gruppo ha messo a disposizione un



Nunzio Tartaglia di Ubi Banca

plafond pari a 1 miliardo di euro a sostegno di questi investimenti e le Marche sono una delle prime cinque regioni in cui è stato avviato, attraverso l'associazione regionale di Confindustria, il digital innovation hub previsto dal Piano Nazionale Industria 4.0».



VISITATORI STRANIERI
NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2017

Il Fermano piace sempre di più: raddoppia il numero di turisti

CRESCE l'appeal del fermano nei confronti dei turisti stranieri. Secondo i dati dell'ufficio italiano dei cambi e diffusi dalla banca d'Italia nei primi cinque mesi del 2017, sono stati diecimila i turisti stranieri che hanno visitato il fermano contro i cinque mila dello stesso periodo dello scorso anno. Un incremento considerevole che trova riscontro anche nel numero dei pernottamenti passati dai 27mila dello scorso anno, ai 37mila rilevati dalla banca d'Italia nei primi cinque mesi di quest'anno. Una crescita che si coniuga anche con l'aumento della spesa sostenuta dai turisti stranieri per soggiornare nel fermano. Infatti i vacanzieri di oltreconfine lo scorso anno nei primi cinque mesi hanno speso due milioni di euro passati a tre quest'anno.

Un dato quello del fermano che trova conferma anche nei bilanci relativi alla situazione italiana nel suo complesso. Secondo la Banca d'Italia, infatti, il saldo della bilancia dei pagamenti turistica ha presentato nel mese di maggio 2017 un surplus di 1.810 milioni di euro, lievemente superiore al surplus nello stesso mese dell'anno precedente quando era pari a 1.756 milioni. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (3.735 milioni) sono cresciute dell'8,7 per cento.

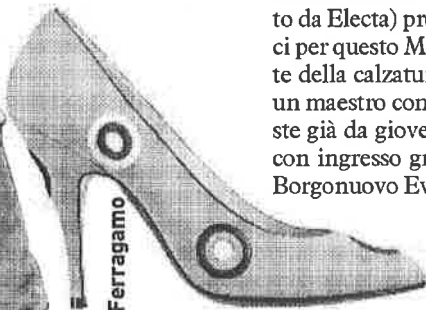
Nella media dei tre mesi terminanti a maggio, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata del 6,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda l'analisi dei flussi dei turisti stranieri nel fermano sarà molto importante verificare l'andamento della stagione estiva. L'offerta turistica del fermano e le strategie di comunicazione adottate sembrano dare i frutti sperati facendo aumentare l'appeal soprattutto tra i turisti provenienti da altre nazioni.

Vittorio Bellagamba





Una borsa firmata Corti e, a destra, Imemio; in basso un modello in passerella per Giorgio Armani con scarpe e sciarpa in tinta; una modella griffata Baldinini



Eva Desiderio

SI APRIRÀ all'insegna dell'ottimismo l'edizione numero 84 di The Micam, la fiera più importante del mondo che si aprirà a Milano il 17 settembre per terminare il 20, organizzata da Assocalzaturifici che da oltre un anno è impegnata in una grande e concreta operazione di rilancio della manifestazione. Di scena a FieraMilano Rho le collezioni di calzature uomo, donna e bambino di 1400 marchi da tutto il mondo con le proposte per l'estate 2018. Focus naturalmente sulle aziende italiane che producono le scarpe più belle e inviate del mondo e lavorano spesso anche per i grandi marchi internazionali del lusso: la loro arte, creatività e competenza sono uniche e per ora irraggiungibili. Ottimismo e fiducia per un settore che ha risentito molto della crisi e ha voglia di tornare a primeggiare come merita nelle esportazioni. Stavolta la sfida è molto più bella perché The Micam ha le sue date a ridosso di quelle di Milano Moda Donna, con un giorno in comune per un'offerta ai buyers globali: e questo significa davvero fare sistema e offrire una gamma infinita di collezioni per un mercato sempre a caccia di stimoli e novità. Unificare sfilate e fiere, nel segno degli intenti del governo, per esaltare l'essenza del Made in Italy: messaggio che non può prescindere dalla cultura e dalle emozioni visive. Ed ecco la mostra e il volume (edito da Electa) promossi da Assocalzaturifici per questo Micam, "Similitudini. L'arte della calzatura italiana" con le foto di un maestro come Giovanni Gastel esposte già da giovedì prossimo e fino al 30 con ingresso gratuito nella sede di Borgonuovo Eventi a Milano.

**DAL 17 AL 20
 A RHO FIERAMILANO**

**The Micam
 la vetrina
 più bella
 di sempre**





ASSOCALZATURIFICI

«Sulla strada giusta per confermarsi leader nel mondo»

Nicole Fouquè

1 Un Micam ricco di espositori e di grandi nomi. Un segnale indice di ripresa?

In quest'anno molto è stato fatto per far crescere ulteriormente questa grande manifestazione e renderla sempre più un contenitore di eccellenze. Il sostegno di Camera Moda ha fatto fare quel passo in avanti necessario e la sinergia che si è creata è stata vittoriosa. La presenza dei grandi big del fashion ha fatto da megafono e i nomi presenti anche quest'anno sono una conferma di lavorare nella giusta direzione.

DECISA, RICCA DI PASSIONE, concreta e ottimista: Annarita Pilotti (nella foto), amministratore delegato di Loriblu e presidente nazionale Assocalzaturifici, è una donna figlia della sua terra, di quelle Marche che rappresentano un'artigianalità e un inno al Made in Italy. A pochi giorni dal via del Micam abbiamo raccolto alcune sue impressioni.

2 Cosa rappresenta oggi il Micam?

ABBIAMO UNA LUNGA LISTA d'attesa di espositori che vorrebbero prendere parte alla fiera, ma il dato più interessante è la richiesta di accredito della stampa estera. Ad oggi è la Fiera di settore più importante con numeri in controtendenza rispetto alle altre manifestazioni. Un segnale forte e positivo, indice di un interesse che va oltre confine. Un grazie va anche al Ministro Calenda che ci ha sostenuto e aiutati credendo nel progetto di rinascita e restyling.

3 Quali le nuove sfide e i pericoli all'orizzonte?

I NUOVI MERCATI stanno imparando sempre più velocemente a fare e copiare le nostre calzature ma la maestranza e l'artigianalità italiana resta imbattibile. Se i colossi del lusso mondiale scelgono di produrre nel nostro paese un motivo ci sarà.

Al parlamento europeo tanto si sta parlando per lavorare su un maggiore controllo e per salvaguardare quel famoso Made in Italy che deve restare un vessillo di qualità.



4 Un bilancio di questi anni alla guida dell'associazione

NEL GIUGNO 2019 scadrà il mio mandato e tornerò a dedicarmi a tempo pieno della nostra azienda Loriblu. In questi anni ho messo tanta passione e voglia di fare per rilanciare il settore. Micam per me era come una vecchia diva alla quale andava solo risistemato il trucco e l'abito per tornare a risplendere. E così è stato.

5 Quali le novità di Loriblu?

QUELLA CHE PRESENTEREMO sarà una collezione dove ogni donna potrà ritrovarsi. Caratterizzata dai colori pastello e delicati, modelli adatti a tutti i mercati per una donna non chiassosa, elegante, raffinata e non aggressiva. I nostri 50 monomarca sparsi in giro per il mondo devono poter rappresentare al meglio il nostro essere italiani anzi, il nostro Made in Marche.



Nero Giardini guarda all'export: «E continuo a dire no ad Amazon»

Bracalente: «Cresciamo, ma l'Italia è al palo». L'online può attendere

Maurizio Gennari
di MONTE SAN PIETRANGELI

«NON DATE retta a quello che dicono i politici perché per spendere bisogna avere i soldi in tasca e per averli bisogna lavorare. Per comprare una paio di scarpe, un'auto oppure un paio di pantaloni ci vogliono risorse e ancora non ci sono», dice Enrico Bracalente fondatore e presidente del gruppo Nero Giardini osservando i risultati che arrivano dal mercato interno.

Crisi, ancora crisi...
«Noi stiamo andando un po' meglio dello scorso anno, tanto che abbiamo chiuso la semestrale con 3 milioni in più di fatturato. Ma il risultato è dovuto tutto all'export».

Perché, in Italia che succede?
«Abbiamo dovuto fermare ad inizio estate tre partite di merce per tre differenti clienti del sud Italia perché le assicurazioni non ci coprivano più; ed ora abbiamo avuto gli stessi problemi con altri clienti nel nord del Paese. Questa la situazione reale, i consumi non ripartono».

Togliendo l'Italia?
«Solo con l'estero stiamo crescendo del 20 per cento, e questo dato di consentirà di chiudere l'anno con 210 milioni di fatturato circa quindi in linea con lo scorso anno».

Dove andate meglio?
«Certamente il Belgio dove il marchio Nero Giardini è diventato tra i più conosciuti del Paese. E le prospettive sono ottime perché con il nostro sistema del negozio dentro il negozio, stiamo ottenendo grandi risultati».

E sarebbe?
«Noi apriamo all'interno delle grandi strutture commerciali dei punti vendita di 50 metri che arrediamo e riforniamo di tutto. Un sistema vincente tanto che abbiamo messo in conto di aprire altri 25 centri nel corso del prossimo anno».

Oltre al Belgio?
«Stiamo andando molto bene anche in Francia e Spagna e puntiamo anche di espanderci nell'estremo oriente perché il prossimo anno sponsorizzeremo anche i Gran Premio di motociclismo in Malesia e Giappone, oltre all'Austria».

Anche nel cuore del nemico dove il costo della manodopera tocca anche i 25 euro di stipendio al mese?

«Noi abbiamo la parola magica che si chiama Made in Italy. Che fa la differenza perché la gente è sempre più attenta a queste cose e al modo di produrre. Non a caso alcuni grandi marchi della moda hanno spostato le produzioni più alte dall'estremo oriente in paesi a noi vicini proprio per avere un controllo della qualità migliore...».

A proposito di costi fissi: la manodopera...
«Un dato tanto per capirsi: dal 2010 al 2016 i nostri costi del personale sono saliti di 2 milioni di 574 mila euro perché nel corso di questi anni abbiamo assunto oltre 80

Nell'economia del nostro gruppo, l'abbigliamento pesa il 5% del fatturato globale. Le nostre aziende terziste sono tutte marchigiane

persone ed alcuni sono tecnici informatici».

Nero Giardini prepara lo sbarco online?

«No, per il momento no. Quando saremo pronti lo faremo ma tenendo gli stessi prezzi che l'acquirente online trova nel negozio perché non vogliamo buttare a mare la nostra rete commerciale».

Paura di Amazon?
«Io voglio vedere alla fine chi guadagna, se Amazon oppure gli industriali produttori. Comunque noi per il momento siamo fuori, perché vogliamo privilegiare i nostri punti vendita. Devo anche dire che ci stanno facendo una corte spietata - e non da oggi - i grandi canali di vendita online».

Come vede Enrico Bracalente l'industria marchigiana?
«Bene, perché abbiamo delle grandi eccellenze, in tutti i campi».

A proposito di eccellenze vero che si è dato alla campagna?
«Sì, ho acquistato un'azienda agricola di 60 ettari nel fermano che porteremo a 100. Alleviamo bovini di razza marchigiana e produrremo solo bio ed il nostro marchio sarà 'Futuro antico'».

“ Terzisti solo marchigiani ”

